

## IL PROGETTO

Convegno della Fondazione Debenedetti sui correttivi possibili alla riforma

# Salario minimo e più contributi per rilanciare il lavoro atipico

MILANO — Da una parte ci sono i due milioni di posti di lavoro che hanno contribuito a creare dal 1996 al 2005. Ma dall'altra le ultime riforme del mondo del lavoro sono alla base di «un sistema estremamente complesso», in cui sono previsti «scarsi contributi previdenziali» e in cui è molto difficile, se non impossibile, per chi ha un contratto di lavoro atipico passare negli anni a un contratto a tempo determinato. Da qui l'urgenza di alcune riforme per «correggere le storture», dal salario minimo garantito a una contribuzione previdenziale per gli atipici che sia uniforme e superiore ai livelli attuali (pari al 33% per tutti) fino ad arrivare a «una tutela di legge per facilitare la transizione verso il contratto permanente a tempo determinato».

Sono le tesi espresse dagli economisti Tito Boeri e Pietro Garibaldi ieri alla facoltà di Scienze Politiche della Statale di Milano in un convegno organizzato dalla Fondazione Ro-



## LA PROPOSTA

Periodo di prova tre anni, ma dopo i primi sei mesi assimilabile a un contratto a tempo determinato per le tutele. In foto, Tito Boeri

dolfo Debenedetti. Più che l'analisi della situazione saranno le proposte dei due studiosi a suscitare il dibattito. Così come già avvenuto ieri, quando tra i primi a replicare è stato l'ex ministro Tiziano Treu, che su proprio su questi temi sta lavorando per il programma dell'Ulivo. Treu pur dichiarandosi a favore dell'introduzione del salario minimo ha poi aggiunto che «la proposta non sembra in questo momento praticabile». Mentre ha fatto intendere che il centrosinistra sta studiando la possibilità di rivedere l'entità del contributo previdenziale (anche se «a metà strada tra il livello attuale e il 33% proposto», ha specificato l'ex ministro).

Secondo Boeri e Garibaldi, l'effetto *luna di miele* creato dall'introduzione dei contratti flessibili (dal primo pacchetto Treu alla Legge Biagi) che hanno portato alla creazione di 2,2 milioni di posti di lavoro in 11 anni (di cui il 32% part-time, il 14% contratti a tempo determinato e il 13% co.co.co.) è giunto alla sua conclusione: «I dati positivi del 2005 sull'occupazione - ha spiegato Boeri nel suo intervento - sembrano attribuibili solo a un effetto statistico, alla regolarizzazione degli immigrati registrato anche dall'Istat».

Non solo: il sistema è diventato quanto mai complesso, con oltre 40 figure contrattuali specificate dal legislatore, di cui alcune nemmeno mai applicate nella realtà tanto sono complicate. «L'assunzione di un lavoratore in forma non standard richiede quasi sempre una consulenza del lavoro». Inoltre, secondo lo studio presentato ieri in Statale è quanto mai urgente rivedere sia il sistema delle contribuzioni sia quello previdenziale. Nel primo caso Boeri e Garibaldi propongono un salario minimo di 5 euro all'ora (826 euro al mese). Nonché un versamento previdenziale uniforme al 33% «perché al livello attuale la pensione finale della maggior parte dei lavoratori atipici porterebbe ben al di sotto della linea di povertà».

(L.p.a.)